

28 Aprile.

LA PRESSE benchè sotto l'influenza dell'Austria, pubblica il seguente articolo in lode del presidente del Governo provvisorio di Venezia.

« In mezzo a tutte le miserie e tutte le diserzioni, di cui danno all'Europa scandalezzata strano spettacolo i rivoluzionari italiani, un uomo solo di questo partito si è mostrato costantemente degno della posizione che gli fecero gli avvenimenti, un solo fu sempre all'altezza delle circostanze: è MANIN, dittatore di Venezia.

« Costui almeno non si è lasciato ubbriacare dai successi fortunati, come non si lasciò abbattere dalla mala ventura. Egli fu sempre modesto, intrepido, costante allo stesso modo.

« Quando il popolo, di cui è l'idolo, guasto da funesti consigli, si è commosso a dimostrazioni pericolose, oppure mise fuori pretensioni ingiuste, Manin non esitò: egli gli disse nettamente la verità, e un giorno che ammutinato non si volle arrendere alle sue persuasioni, lo caricò colla spada alla mano alla testa di una compagnia della Guardia nazionale.

« Schiavo del proprio dovere, amico del popolo, ma amico illuminato e coscienzioso, non sacrificò giammai un jota delle sue convinzioni nè all'Assemblea, nè nelle strade per desiderio di vani applausi.

« Questa diritta linea di condotta lo condusse dove presto o tardi conduce tutti gli uomini illuminati, politici, ad una influenza senza rivali, ad una popolarità senza limiti.

29 Aprile.

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO

ORDINE DEL GIORNO.

Ieri il presidio di Marghera alle due pomeridiane trovavasi disposto come è di uso nel sostenersi un bombardamento. Rassegnandolo il Generale in capo, ne fu oltre ogni dire soddisfatto. Andava quello composto delle legioni Galateo e *Cacciatori del Sile*, non che dei distaccamenti di bersaglieri civici, di Artiglieria civica, dell'Artiglieria Bandiera e Moro, dell'Artiglieria di Marina, dell'Artiglieria terrestre, dell'Infanteria di Marina del Genio, dei Zappatori del Genio, del Treno, dei Pompieri e di Cavalleria. Trovavansi del pari esattamente ai loro posti il maggiore Benvenuti della Civica, il capitano Brinis, comandante il distaccamento de' bersaglieri civici, e il tenente Brambilla, comandante la frazione di artiglieri civici, dei quali non può tacersi, che volontariamente sonosi offerti a prestare anche il servizio dei travagli. Fra tutti i corpi del presidio, il Generale non intese una sola lagnanza. Ognuno dicevasi soddis-